

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 16 LUGLIO 1952

(73^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Amministrazione dei contingenti annui fissati dalle tabelle annesse alla legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e imposizione di determinati diritti » (N. 2429):

BRAITENBERG, *relatore* Pag. 679

« Concessione all'Ente "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1950-51 » (N. 2452):

PRESIDENTE 681, 682, 683
DE LUCA 682
BELLORA 682
TAMBURRANO 682
CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 683

La riunione ha inizio alle ore 10,25.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braintenberg, Caminiti, Carmagnola, De Gasperis, De Luca, Falck, Flecchia, Ghidetti, Giua, Longoni, Molinelli, Origlia, Pontremoli, Tamburrano e Tartufoli.

Interviene altresì l'onorevole Carcaterra, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.

MOLINELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Amministrazione dei contingenti annui fissati dalle tabelle annesse alla legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e imposizione di determinati diritti » (N. 2429).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Amministrazione dei contingenti annui fissati dalle tabelle annesse alla legge 1° dicembre, n. 1438, e imposizione di determinati diritti ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Braintenberg.

BRAITENBERG, *relatore*. Con legge 1° dicembre 1948, n. 1438, il territorio della provincia di Gorizia compreso tra il confine e i fiumi Isonzo e Vipacco, fu dichiarato zona franca, con la limitazione della franchigia ai generi alimentari e alle materie prime indispensabili per le industrie di Gorizia. La legge prevedeva che, fino alla attuazione della zona franca, si introducessero misure atte a consentirne praticamente l'immediata applica-

zione: si assegnassero cioè a quella zona dei contingenti fissi di merci e di materie prime che potessero essere immessi in consumo in tale territorio in esenzione da determinati diritti ed imposte. Alla legge era allegata una tabella con l'indicazione delle materie che potevano godere di questa esenzione. La tabella comprendeva un primo elenco di prodotti destinati al consumo alimentare della città di Gorizia: 11 categorie di merci con l'indicazione delle rispettive quantità, ed un secondo elenco delle materie prime e dei prodotti ausiliari destinati al consumo dell'industria: 45 categorie di merci.

Fino ad oggi la zona franca non è entrata in vigore, quindi permangono tuttora quelle disposizioni transitorie stabilite negli articoli 11 e 12 della legge. Ogni anno perciò questi quantitativi di merci vengono importati in esenzione dai dazi e dai diritti di fabbricazione e vengono ripartiti, sotto il controllo di un'Opera che è costituita, per designazione degli organismi economici e del Municipio di Gorizia, dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura del luogo.

La Camera di commercio, nella esplicazione di questi servizi che esulano dalla sua normale competenza, ha dovuto naturalmente sostenere delle spese; a copertura di esse ha applicato su alcuni dei prodotti un lieve diritto, che però finora ha percepito illegalmente, perchè mancava qualsiasi disposizione di legge che lo autorizzasse.

La Camera di commercio si è quindi rivolta al Ministero perchè sia legalizzata la situazione esistente. Questo è lo scopo del disegno di legge in discussione.

È però da fare presente che tra le merci contemplate nella tabella anzidetta sono state scelte soltanto alcune, e specialmente quelle che, dato il regime di esenzione, fruiscono delle maggiori agevolazioni tributarie; tra i generi alimentari sono stati scelti soltanto caffè, zucchero, birra e spiriti, e tra le materie prime destinate alle industrie (45 voci), sono state scelte soltanto 2: benzina e gasolio carburante.

La misura dei diritti che la Camera di commercio e per essa il Governo, propone di caricare su queste merci, è stata naturalmente determinata in seguito a trattative esperite dalla

Camera di commercio e dal Ministero competente.

Secondo un calcolo che ho fatto, se i contingenti venissero completamente usufruiti, in base a questi diritti la Camera di commercio incasserebbe circa 22 milioni; le spese nel 1950 erano di 15 milioni di lire, ma nel frattempo possiamo considerarle aumentate a circa 18 milioni. Ma i contingenti non si usufruiranno probabilmente ogni anno, e i diritti saranno quindi sufficienti a coprire le spese.

Premesso questo, ritengo non vi sia altra soluzione che approvare il presente disegno di legge, tendente a legalizzare uno stato di fatto oggi esistente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione e alla votazione degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

Alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia è affidato il servizio di contingentamento e di ripartizione dei prodotti e materie prime, immessi nel territorio di Gorizia in esenzione dal dazio, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovraimposte di confine, in applicazione degli articoli 2 e 11 della legge 1º dicembre 1948 n. 1438.

(È approvato).

Art. 2.

Per far fronte alle spese di impianto e funzionamento del detto servizio è concesso alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia un contributo annuo a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53 e fino a quando avrà vigore il regime di zona franca istituito con legge 1º dicembre 1948, n. 1438.

Tale contributo per l'esercizio 1952-53 è stabilito nella misura di lire 15 milioni.

Per gli esercizi successivi il contributo stesso non potrà superare l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e in ogni caso non potrà essere maggiore di 10 milioni di lire.

Il relativo importo è determinato annualmente con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'industria e commercio, in base al rendiconto.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge sarà fatto fronte con la istituzione di un diritto fisso sui seguenti generi contingentati in misura non superiore a:

- lire 5 per kg. per il caffè;
- lire 2 per kg. per lo zucchero;
- lire 3 per litro per la birra;
- lire 5 per an. per gli spiriti;
- lire 3 per litro per la benzina;
- lire 0,5 per litro per gasolio carburante.

Tali diritti verranno applicati a decorrere dal 1° luglio 1952 e saranno dovuti fino a quando avrà vigore il regime di zona franca.

Essi saranno riscossi nella misura indicata nel primo comma per l'esercizio 1952-53 e nella misura fissata annualmente con decreto del ministro del tesoro, di concerto con quello dell'industria e commercio, nei limiti di cui al predetto comma e in rapporto all'ammontare delle spese di funzionamento del servizio.

(È approvato).

Art. 4.

La riscossione dei diritti fissi di cui all'articolo precedente è fatta dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia all'atto dell'assegnazione dei prodotti e delle materie prime.

La Camera deve presentare ogni due mesi alla locale Intendenza di finanza un rendiconto dei diritti da riscuotere e di quelli riscossi provvedendo nello stesso tempo a versare l'ammontare di questi ultimi all'Erario dello Stato, con imputazione al relativo capitolo del bilancio dell'entrata.

(È approvato).

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio allo stato di previsione

della entrata ed a quello della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione all'Ente " Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1950-51 » (N. 2452).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente " Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1950-51 ».

Ne riferirò io stesso brevemente, rilevando anzitutto che il parere della 5ª Commissione in merito è implicitamente favorevole, nel senso che la Commissione non ha nulla da osservare per la parte finanziaria.

L'Ente « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo » aveva già tutte le sue strutture organizzate e funzionanti prima della guerra: ma, a seguito dei bombardamenti che le hanno quasi completamente distrutte e dell'occupazione degli Alleati, che ha contribuito ad aggravarne il danno, il suo funzionamento è cessato. Si è pensato allora alla ricostruzione, che ha importato la spesa di 1 miliardo e 420 milioni di lire.

Si tratta di un Ente in cui lo Stato ha la più grande partecipazione, avendo contribuito con 900 milioni, in base a due leggi del 1950 e del 1952, mentre gli altri compartecipanti hanno contribuito in misura molto minore: la Sezione di credito industriale del Banco di Napoli ha dato 300 milioni, 100 milioni ha versato la Cassa per il Mezzogiorno, e 120 milioni hanno versato complessivamente la provincia, il Comune e la Camera di commercio di Napoli nonché il Banco di Napoli.

Con tali finanziamenti è stato possibile costruire i 36 padiglioni e tutti gli altri accessori consueti in una Mostra del genere: la Chiesa, la Arena Flegrea, il teatro chiuso e l'annesso

Palazzo dei Congressi e delle Esposizioni, il teatro dei piccoli, la piscina olimpionica, il parco faunistico, le serre botaniche, i ristoranti, la fontana dell'Esedra ed altre fontane minori, i campi di tennis, le piste di pattinaggio, strade e viali, ecc.

Ma, oltre che alla ricostruzione, bisognava provvedere al funzionamento dell'Ente; ed a tale scopo lo Stato ha contribuito ripetutamente, concedendo all'Ente un primo finanziamento di lire 13 milioni e 500 mila, e due successivi finanziamenti rispettivamente di lire 9 milioni e di lire 14.750.000, con imputazione specifica all'esercizio finanziario 1949-50.

Ora, per l'esercizio finanziario 1950-51, si richiede un contributo straordinario di 50 milioni dallo Stato, quale maggiore proprietario. E questo perchè nell'attuale esercizio 1951-52 l'Ente si trova già ad avere un *deficit* di 54 milioni e 764.000 mila.

Noi esprimiamo su questo punto la speranza che si giunga presto alla fine di tali richieste di contributi, sebbene comprendiamo che ciò sarà molto difficile, dato che gli introiti dell'Ente sono notevolmente inferiori alle spese di gestione.

Il disegno di legge si presenta a noi approvato dalla Camera dei deputati, e corredato di una relazione del Governo che lo propone alla nostra approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE LUCA. La questione non riguarda soltanto quello che può essere la Fiera di Napoli, o di Milano o di qualsiasi altra Fiera. Debbo qui richiamarmi ad una deliberazione unanime della nostra Commissione, che fu concorde nel richiedere che la materia fosse definitivamente regolata. Questo continuo stillicidio di richieste di sussidi, mentre non è bello da parte dell'Ente, aggrava anche il bilancio, in quanto l'Ente interessato finisce per spendere al di là di quello che dovrebbe, data questa eccessiva condiscendenza da parte dello Stato, e dato che non abbiamo un controllo esatto delle effettive necessità. Questa situazione può essere comoda ma non è assolutamente consentita, tanto più, come ripeto, che essa si oppone alla nostra manifestazione unanime, data in conformità all'opinione dei rappresentanti del Governo, che diedero assicurazione formale che si sarebbe quanto prima posta una rego-

lamentazione alla delicata materia. La questione delle Fiere è diventata potrei dire, una « fieromania »: si spende e si spende, e quando non c'è più denaro si ricorre allo Stato.

Per questa volta faremo ancora di necessità virtù, perchè questi 50 milioni di lire sono stati spesi, poichè la Mostra tende alla valorizzazione del Mezzogiorno, e perchè noi ci rendiamo conto delle esigenze di una grande città come Napoli, già capitale di regno, anche per il suo prestigio nel mondo. Ma nello stesso tempo vorrei che i colleghi facessero presente al Governo che è finalmente ora di troncare una situazione siffatta, con un ordine del giorno che io mi riservo di presentare alla vostra approvazione.

PRESIDENTE. Faccio osservare che l'onorevole ministro Togni aveva replicatamente fatto promessa che si sarebbe addivenuti a questa regolamentazione. Risulta anche che la legge ha fatto un buon cammino e il nostro voto è prossimo alla realizzazione.

La seconda osservazione che desidero fare al nostro collega De Luca, il quale ha espresso invero dei concetti esattissimi e condivisi da tutti noi, è questa: si tratta di un Ente che per la maggior parte è di proprietà dello Stato; il suo mancato funzionamento costituisce quindi una deficienza strutturale dell'organismo dello Stato.

BELLORA. Concordo perfettamente con l'onorevole De Luca per le cose che egli ha detto, e che intendevo dire io. Ma vorrei soprattutto fare osservare che sarebbe bene, per la città di Napoli, soprattutto in rapporto alla polemica che si è svolta qualche mese fa e avente per protagonista l'attuale sindaco di Napoli, che fosse una buona volta dichiarato per iscritto che noi contribuiamo per quanto possibile affinchè il Sud sia portato a quel livello che tutti desideriamo.

TAMBURRANO. Non stiamo trattando una questione retorica, ma una questione di giustizia storica sulla quale non vogliamo tornare, una questione sempre viva ed attuale. È troppo poco quanto lo Stato ha fatto per il Mezzogiorno d'Italia; esso deve compiere ancora sforzi enormi per assolvere a questo compito. Voler concedere questi 50 milioni alla città di Napoli sotto forma quasi di elemosina, è offensivo per Napoli e per il Mezzogiorno.

Bisogna considerare, come diceva il nostro onorevole Presidente, che l'Ente è quasi tutto di proprietà dello Stato; ma bisogna altresì tener presenti le ragioni morali, etiche, storiche, politiche per le quali Napoli, capitale di fatto del Mezzogiorno, e con Napoli tutto il Mezzogiorno, hanno diritto a questi contributi dello Stato, che sono del resto modestissimi.

In precedenti riunioni convenimmo tutti nel riconoscere che questa Mostra contribuisce a dare un poco di ossigeno alla città di Napoli; non è retorica quanto hanno detto l'ex Presidente De Nicola per primo e tanti altri: « Napoli muore ! ».

L'ossigeno non si dà tutto in una volta; ma un poco per volta; in tal modo potremo aiutare Napoli a sollevarsi dalla crisi formidabile in cui si trova.

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non entro nel merito degli ultimi due interventi, che esulano anche dalla competenza del Governo. Dirò solo che questa legge è ispirata ad un carattere eccezionale. D'altra parte, non si tratta di un contributo che lo Stato ha dato per suo conto con un atto di ordinaria o straordinaria amministrazione: è un atto legislativo che viene presentato alle Camere per l'approvazione; il Parlamento resta quindi sovrano.

È in corso la preparazione di una nuova legge che regolamenti tutta la questione, che credo potrà essere alla ripresa dei lavori parlamentari presentata alle Camere.

Il disegno di legge attuale è ispirato a quei concetti che sono stati messi così bene in luce dal nostro Presidente. Si tratta cioè di una Fiera che ha una particolare importanza per l'Italia e per le sue risonanze all'estero. Si tratta di aiutare le condizioni di Napoli, che è stata così duramente provata dalla guerra. D'altra parte, l'Ente fieristico, come è stato più volte detto, per la maggior parte appartiene allo Stato. Mi pare che questi motivi siano tali da consigliare senz'altro l'approvazione del disegno di legge.

All'ordine del giorno inteso a limitare o impedire interventi del genere, sia in futuri progetti riguardanti Napoli, sia per altre manifestazioni fieristiche, sono pronto a dare la

mia adesione, almeno a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Avverto che il senatore De Luca ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione del Senato interessa il Governo a presentare senza ulteriore indugio una legge completa ed organica per la regolamentazione delle Fiere e Mostre nazionali e per la corresponsione di contributi a carico dello Stato in misura fissa e predeterminata ».

Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla discussione e all'approvazione degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso all'Ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, in Napoli, un contributo straordinario di lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1950-51.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo viene fatto fronte mediante riduzione, per eguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52, concernente il fondo di riserva per le spese impreviste.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

La riunione termina alla 10,55.